



Insieme agli Ottonidautore, Dante Cianferra al violoncello, il Coro Mavra (17 soprani, 15 contralti, 10 tenori, 11 bassi) e l'attrice Carlotta Maria Rondana, il tutto sotto la direzione artistica di Guido Bellachioma, questo spettacolo ha riportato la musica dei Pink Floyd sotto i riflettori, in un allestimento davvero nuovo e compiacendo un pubblico che più variegato non si poteva. Una rappresentazione del tutto nuova per questo spettacolo dato che il disco *Atom Heart Mother*, edito nel 1970, non era mai stato allestito per intero in un concerto, nemmeno dagli stessi Pink Floyd; ma anche molto complesso poiché ha unito le sonorità rock e psichedeliche con la musica classica, utilizzando arrangiamenti e arricchimenti del coro che non erano mai stati usati per questo disco che è uno tra i più importanti dell'intera discografia *floydiana* e definito il loro primo vero disco *progressive*, noto anche per la celebre copertina che mostra la famosa mucca pezzata al pascolo. Ma non c'è solo *Atom Heart Mother*. In questa versione ampliata hanno trovato spazio altri grandi successi tratti da *A Saucerful Of Secrets* (1968), *The Dark Side Of The Moon* (1973), *Wish You Were Here* (1975), *Animals* (1977) e *The Wall* (1980), il che ha prodotto un percorso di scoperta delle diverse sfaccettature del mondo Pink Floyd. Oltre all'impatto sonoro, una forte componente emotiva è stata stimolata

CONCERTO

Sabato 5 ottobre si è coronato il grande successo dello spettacolo Atom In Rome, dove il maestro Piero Gallo ha diretto il gruppo rock dei Floydiana, composto da musicisti professionisti di spicco.

dalle immagini di un video sempre in primo piano, immagini di quotidianità molte delle quali dedicate a Roma, ma anche dalla poesia dei balletti della Compagnia Echoes che hanno accompagnato una parte dello spettacolo, e dalla voce di Carlotta Maria Rondana impegnata nella lettura (in italiano) dei testi di alcune delle canzoni più significative come *Wish You Were Here*, *Dogs* e *Comfortably Numb*.

Il risultato è stato grandioso. Difficile rimanere impassibili sulle poltrone mentre la musica scorreva. Tutto intorno il pubblico era rapito dall'insieme delle sensazioni provocate dall'orchestra, dalle voci, e dalle immagini. Di tutto questo, ho chiesto qualche riflessione al direttore artistico dell'evento Guido Bellachioma.

Come e quando nasce l'idea di Atom In Rome, e quanto tempo ci è voluto per assemblare lo spettacolo

Nasce dopo il 18 maggio 2012, quando il maestro Gallo portò in scena la suite *Atom Heart Mother* al Teatro Olimpico, a quel punto ci venne in mente l'idea di ampliare lo spettacolo e allontanarci dalla formula del tributo classico, seguendo la lezione del grande rock degli anni '70, quello che, oltre ai Pink Floyd, vede band stratosferiche come King Crimson, Genesis, Van Der Graaf Generator, Yes, Gentle Giant, Banco del Mutuo Soccorso, Frank Zappa, e altri. Questo nuovo allestimento di *Atom in Rome* è ancor più dedicato alla contaminazione tra l'identità rock della band britannica e la musica classica, oltre alla connessione di altri universi artistici importanti: la danza, la recitazione e il cinema. D'altronde, sono universi, non solo sonori e paralleli, ma persino sovrapposti in alcuni momenti, che vivono della magia di musiche curiose che si sposano pur mantenendo la propria identità. Molte volte questa scintilla non scocca, l'esempio perfetto è il *Festival di Sanremo*, dove l'orchestra diventa solo un pretesto per eseguire in modo apparentemente più nobile troppe canzoni insieme. Non esiste nessuna

connessione reale e tutto rimane a livello superficiale. Il rock da una parte e l'orchestra dall'altra. I Pink Floyd, grazie ai loro quasi infiniti classici e alle molte perle nascoste, scatenano la tempesta nel mare magnum delle nostre emozioni, oggi come ieri. Riescono a collegare i silenzi tra le note con l'armonia del suono (non la melodia bensì l'armonia, quel quid particolare che mette tutte le cose al punto giusto), così riconoscibile in tutte le fasi della loro carriera. Non suonano a 300 km orari, nonostante il batterista Nick Mason sia un appassionato di corse automobilistiche, gli basta sollecitare le corde dell'anima, quelle che quando vibrano rendono più vulnerabili le persone. In questo modo riescono a scoprire in ognuno di noi territori sconosciuti a molti altri artisti, sia pure eccellenti. *Atom In Rome* è, prima di tutto, un atto d'amore verso questa musica immortale, dove non si deposita la polvere delle stagioni, anzi l'inarrestabile scansione temporale sembra donare nuova vita e infinite chiavi di lettura alle sempre attuali pulsioni sonore *floydiane*. Lo spettacolo ha richiesto molti mesi di prove ma sarà sempre un *work in progress*. Non siamo e mai saremo contenti, avremo sempre una nuova sfida da vincere.

Affrontare seriamente un disco dei Pink Floyd e riproporlo in live non è cosa facile, anche in virtù delle decine

